Un'altra medaglia per la nostra Magistratura.

La mia scarsa considerazione per la corporazione giudiziaria di questo paese ha avuto una ulteriore conferma dalla sentenza per il caso Abu Omar: condannati tutti gli agenti della Cia (peraltro latitanti, quindi di fatto imperseguibili), assolti i dirigenti del Sismi Nicolò Pollari e Marco Mancini e i loro sottoposti Giuseppe Corra, Raffaele Di Troia e Luciano Di Gregorio. Si badi che la responsabilità di questi ultimi nel rapimento non era in dubbio: le indagini di Armando Spataro e della polizia giudiziaria che lo assisteva non lasciavano dubbi in proposito. Ed anche la difesa di Marco Mancini e Nicolò Pollari ha ammesso che i due erano perfettamente al corrente dell'azione che avevano approvato. Dunque, il punto non è se essi abbiano commesso il fatto loro ascritto, ma se esso costituisca reato. Ed il segreto di Stato non nascondeva fonti di prova della loro colpevolezza, pertanto esso era ininfluente nel definire la cosa in punto di fatto.

L'opposizione del segreto di Stato riguarderebbe le eventuali motivazioni che potrebbero "scriminare" l'atto (per usare l'orrendo linguaggio giuspenalistico).

E perchè mai? C'era un accordo internazionale fra Cia e Sismi sulle *extraordinary renditions*? Da quando in qua è possibile concludere accordi internazionali *contra legem*? Peraltro, non ci risulta che il Sismi sia un soggetto di diritto internazionale abilitato a sottoscrivere accordi scavalcando i meccanismi previsti dalla Costituzione.

Oppure si sostiene che il rapimento è stato ordinato per prevenire un attentato? Allora Omar andava arrestato e processato secondo le regole dello Stato di diritto.

Insomma: quale ragione può giustificare l'attuazione di un reato, per di più da parte di pubblici ufficiali?

Sostanzialmente il giudice ha detto: l'inchiesta è stata avviata legittimamente, perchè c'era un rapimento, ma le prove non hanno valore, perchè il Governo ha opposto il segreto di Stato e dunque, gli imputati non sono nè assolti nè condannati, ma semplicemente "ingiudicabili". Dunque, se domani elementi dei servizi dovessero compiere qualsiasi reato (anche un omicidio), il Capo del Governo potrebbe renderli "ingiudicabili" opponendo il segreto di Stato.

La magistratura riconosce l'esecutivo arbitro del principio di legalità: meglio di un colpo di Stato!

Spiace poi notare che l'opposizione del segreto di Stato sia stata una decisione tanto del governo di centro destra quanto quello di centro sinistra (mica possiamo indignarci solo quando certe cose le fa Berlusconi e far finta di niente quando le fa qualche altro...).

Un risultato, però, c'è: una verità storica dovuta al coraggio ed all'ostinazione dell'autorità inquirente che ha proceduto, anche se esso non ha trovato sponda nell'assai meno coraggiosa autorità giudicante.

Ora c'è il caso Cucchi in cui l'ordine giudiziario potrebbe cercare di riscattarsi in qualche modo, ma non ci credo neanche un po'. Sarei lietissimo di essere smentito e dover fare pubblica ammenda, ma , sino a quel momento resterò convinto che le nostre corti giudiziarie non abbiano nè il coraggio nè l'onestà intellettuale necessari a condannare degli appartenenti ad un corpo di polizia.

E dunque, la riforma della giustizia che Berlusconi sta peparando è sicuramente una cosa nefanda da combattere, ma la battaglia in difesa dei principi dello Stato di Diritto non coincide con la difesa dell'ordinamento esistente. E dunque no a Berlusconi, ma non per lasciare tutto come è. Non è possibile andare avanti con l'autogoverno della Magistratura che, di fatto, è solo la garanzia dei privilegi di una corporazione di privilegiati. Il Csm va abolito con riforma costituzionale e la magistratura va portata sotto controllo democratico.

Aldo Giannuli, 12 novembre '09